

Astensione alle elezioni

Un problema diffuso

a cura di Luca Ricolfi e Luca Princivale (Fondazione David Hume)

Minoranze vincenti

Il diminuire del numero dei votanti può anche essere letto, almeno parzialmente, positivamente: non ho più paura che la democrazia sia in pericolo, vedo differenze fra i contendenti ma non così marcate. Sicché non mi scomodo. La lettura negativa è più facile e diffusa: ci si crede e tiene meno.

Ma c'è un velenoso effetto collaterale. La democrazia è tale quando le maggioranze vincenti governano ma non possono sopprimere le minoranze. Urne & Stato di diritto. Se votano in pochi, vince la minoranza più forte. E no, non porta bene.



Il diritto di voto è una delle più straordinarie conquiste del Novecento. Il suffragio universale è, infatti, il pilastro sul quale si fonda il concetto di democrazia moderna. Tuttavia, dalla fine del "secolo breve" in poi, sono sempre di più le persone che scelgono di non partecipare alla vita politica del proprio Paese, delegando ai concittadini la scelta dei propri governanti.

Per offrire una misura della consistenza di questo fenomeno, abbiamo scelto di confrontare l'affluenza alle ultime elezioni nazionali del Novecento con l'affluenza delle elezioni più recenti nei quattro maggiori Paesi europei. Come illustrato dal primo grafico, l'affluenza è diminuita in tutte le Nazioni analizzate. In particolare, è la Spagna a presentare il decremento più importante, con una differenza dell'11,2% tra i votanti del 1996 (77,4%) e quelli del 2019 (66,2%). Osserviamo un valore di poco inferiore in Italia (-9,6%) e differenze più contenute in

Germania (-5,6%) e Francia (-4,7%).

Una valutazione del fenomeno basata solo su queste due occorrenze potrebbe essere fuorviante. Per tale ragione, abbiamo deciso di rappresentare nei grafici seguenti il *trend* dell'affluenza alle urne relativo ai quattro grandi Paesi europei.

Il secondo grafico mostra come la percentuale di votanti in Italia sia decresciuta costantemente nel corso del tempo, arrivando a toccare il valore più basso (72,9%) nel 2018.

La linea di tendenza tratteggiata nel grafico della Francia, invece, risulta essere quasi parallela all'asse delle ordinate, sintomo di una sostanziale stabilità dell'astensionismo negli ultimi 27 anni. Tuttavia, è possibile notare un calo di partecipazione per quanto riguarda le ultime tre tornate elettorali.

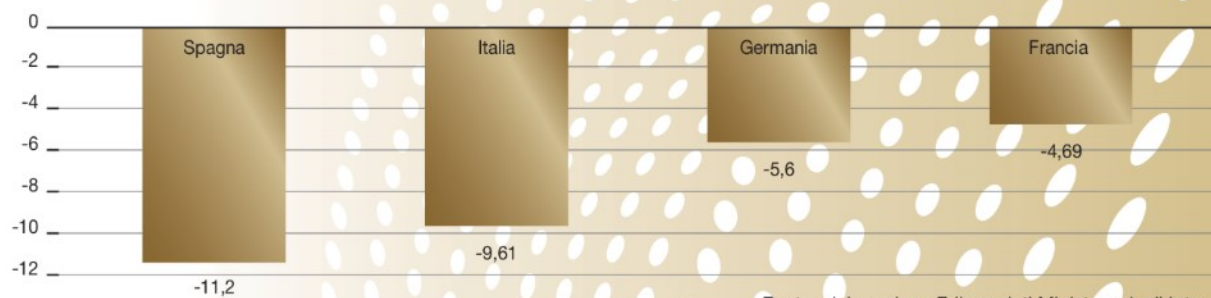
La situazione opposta è invece riscontrabile nel tracciato della Germania: sebbene dal 1998 a oggi si osservi una decrescita della partecipazione, le ultime tre chiamate alle urne hanno raccolto una percentuale sempre più alta di cittadini.

Il popolo spagnolo, chiamato al voto ben 9 volte negli ultimi 26 anni, non brilla certamente per partecipazione attiva alla vita politica. Infatti, tra i quattro Paesi è quello con l'affluenza media più bassa e questa, stando alla linea di tendenza, è peggiorata durante il periodo preso in esame.

Dopo aver presentato i dati, possiamo affermare che l'astensionismo sia un problema comune alle più grandi democrazie europee. Tuttavia preoccupa la situazione italiana. Infatti, se si escludono le elezioni del 2006, il dato dell'affluenza risulta essere drammaticamente e costantemente in calo.

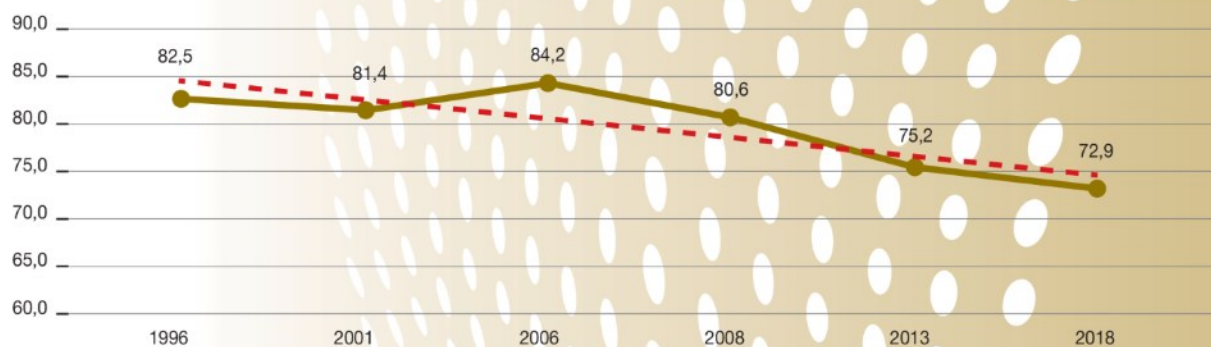


Differenza ultime elezioni XX secolo – Ultime elezioni XXI secolo (valori in percentuale)



Fonte: elaborazione Fdh su dati Ministero degli Interni

Affluenza alle elezioni in Italia (valori in percentuale)



Fonte: elaborazione Fdh su dati Ministero degli Interni

Affluenza alle elezioni in Francia (valori in percentuale)



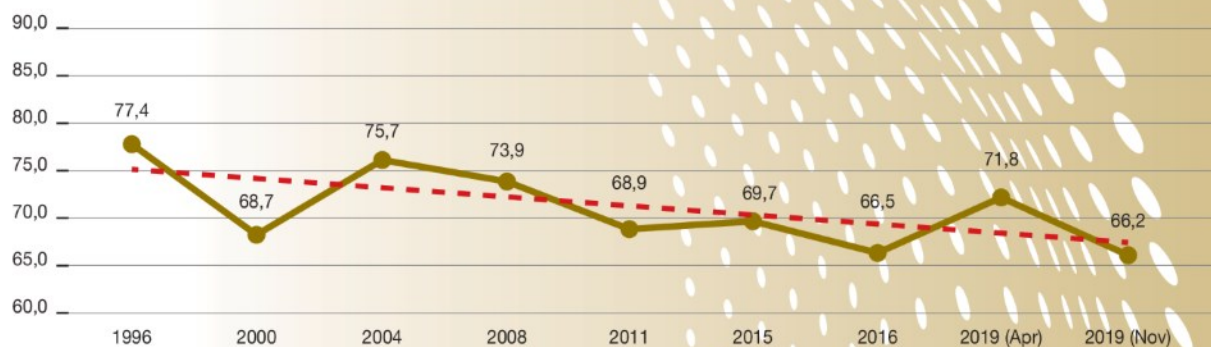
Fonte: elaborazione Fdh su dati Ministero degli Interni francese

Affluenza alle elezioni in Germania (valori in percentuale)



Fonte: elaborazione Fdh su dati Ministero degli Interni tedesco

Affluenza alle elezioni in Spagna (valori in percentuale)



Fonte: elaborazione Fdh su dati Ministero degli interni spagnolo